

11 Aprile.

NOTIZIE DI GENOVA.

I fogli di Genova ci mancano. Ci giunsero quelli di Torino del 5 aprile, ed in essi troviamo gli atti seguenti:

VITTORIO EMMANUELE II. ec. ec.

Volendo noi che sieno dati colla massima celerità quei provvedimenti che possono essere richiesti dalle attuali condizioni della città di Genova;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno; sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo a nostro commissario straordinario per la detta città di Genova il luogotenente generale cavaliere Alfonso Ferrero Della Marmora, investendolo di tutte le facoltà attribuite al potere esecutivo dallo Statuto e dalle altre leggi dello stato mandando a tutte le autorità militari, giudiziarie ed amministrative di riconoscerlo per tale; e ciò fino che piaccia a noi di altrimenti disporre.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, il 1.º aprile 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

MANIFESTO.

Noi cav. Alfonso Della Marmora, luogotenente generale, e regio commissario straordinario per la città di Genova.

In virtù dei due precedenti decreti (*); visto lo stato di piena rivolta, in cui si trova la città di Genova; non riconoscendo la capitolazione convenuta dal comandante militare della divisione di Genova coi ribelli; e volendo ad ogni costo rimettere le cose nell'ordine e far rientrare la mentovata città nell'obbedienza al re, allo Statuto ed alle leggi, ordiniamo quanto segue:

1. Le truppe che uscirono di Genova s'arrestarono in via e non si allontaneranno maggiormente dalla mentovata città.

2. La detta città di Genova sarà bloccata strettamente e rigorosamente, e nessuna persona, sotto nessun pretesto, potrà entrare od uscire dalla città medesima senza un permesso particolare dello stato maggiore del corpo di blocco.

I buoni cittadini, i quali desiderassero liberarsi dalla tirannia de' pochi sovvertitori, che trascinaron nell'anarchia la città di Genova, e quegli altri i quali intendessero riunirsi al partito dell'ordine e del legittimo governo, otterranno, non solo l'accennato permesso d'uscita, quando si presentino ai nostri avamposti, ma ben anche ottima accoglienza e protezione.

(*) L'altro decreto, oltre a quello sopra riportato, cui qui si riferisce il generale La Marmora, è quello che dichiarava Genova in istato d'assedio.